

LUISS 

Institute for European
Analysis and Policy

Hub for New Industrial Policy
& Economic Governance

Brief mensile sull'economia italiana

Novembre 2023

Lorenzo Moretti e Donato Di Carlo

LUISS



Brief mensile sull'economia italiana

Novembre 2023

Ogni mese, il nostro Brief mensile sull'economia italiana fornisce un riepilogo dettagliato dei principali eventi del mese, seguito da approfondimenti ragionati e/o grafici e commenti sugli argomenti più rilevanti per la politica economica in Italia.

[Lorenzo Moretti](#) e [Donato Di Carlo](#)

L'ULTIMO MESE IN PILLOLE

- 25/10 Il Parlamento approva il [Decreto Incentivi](#), un provvedimento che razionalizza il sistema di incentivi pubblici alle imprese, per ridurre gli oneri burocratici e la complessità per imprese e imprenditori.
- 1/11 **Fabio Panetta**, ex membro del Comitato esecutivo della BCE, assume ufficialmente il ruolo di [governatore](#) della Banca d'Italia. Tra le altre responsabilità, supervisionerà il sistema bancario italiano in un momento delicato di [stretta del credito](#) e attenzione verso le banche (vedi [LUHNIP's report on Italy's windfall tax](#)).
- 3/11 Il Governo approva un decreto per avviare il cosiddetto [Piano Mattei](#) per l'Africa, un piano di cooperazione per l'Italia volto a rafforzare il suo sostegno ai partner africani e ad aumentare il suo ruolo nel Mediterraneo.
- 11/5 Il Consiglio di amministrazione della società di telecomunicazioni partecipata dallo Stato, **TIM**, accetta [l'offerta](#) del fondo di private equity KKR per l'acquisizione degli asset di rete fissa di TIM, il primo passo di un lungo processo che dovrebbe agevolare il piano del governo di creare una "rete unica" per la fibra in Italia.
- 14/11 [La legge di Bilancio 2024](#) del Governo avvia il suo iter di approvazione parlamentare, con discussione in Commissione Bilancio del Senato (vedi Approfondimento 1 di seguito).
- 17/11 **Moody's** conferma il [rating](#) dell'Italia e migliora l'outlook sul debito, da negativo a stabile. Il governo Meloni presenta la valutazione come un'approvazione alle sue politiche economiche.
- 21/11 Il governo Meloni usa il "[golden power](#)" per bloccare un'acquisizione francese che impatterebbe un'azienda italiana del comparto della difesa; l'evento anticipa le future potenziali contraddizioni tra le prerogative nazionali e l'ambizione di costruire un'autonomia strategica europea (vedi Approfondimento 2 di seguito).
- 21/11 Il Parlamento approva il [Decreto Sostegno Energia e Famiglia](#), un provvedimento che aiuta famiglie e imprese a fronteggiare gli aumenti del costo dell'energia e riforma il quadro degli incentivi per le imprese ad alto consumo energetico.
- 24/11 La Commissione Europea [approva](#) le **modifiche apportate dall'Italia al piano Next Generation EU**, comprese le componenti REPowerEU, e fornisce l'approvazione preliminare per l'erogazione della quarta tranche di finanziamenti (16,5 miliardi di euro).

Approfondimento 1

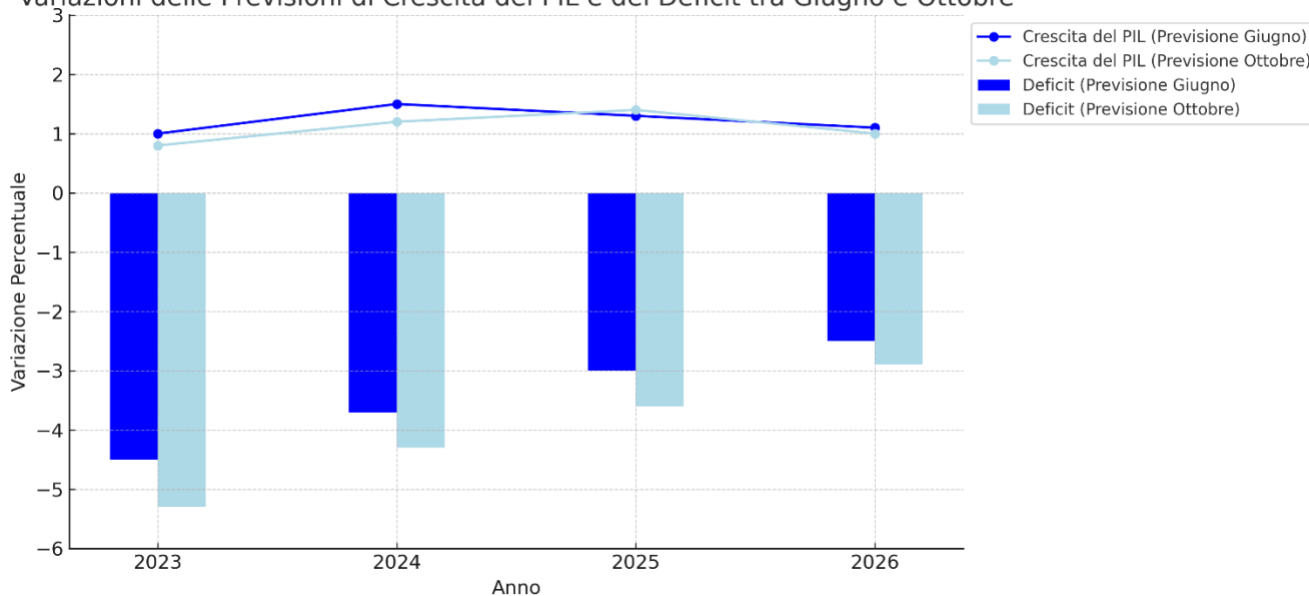
La NADEF e la legge di Bilancio

Tra metà ottobre e gli inizi di novembre il Governo italiano ha avviato l'iter per l'approvazione della legge di Bilancio 2024. Per prima cosa ha pubblicato la NADEF (Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza), che fornisce il "quadro finanziario" con previsioni economiche triennali aggiornate. Ha poi presentato la sua legge di bilancio da 24 miliardi di euro. Il governo ha rivisto al ribasso le proiezioni di crescita per il 2023 e il 2024. Si prevede inoltre un aumento del deficit insieme a un percorso più lento verso la riduzione del debito pubblico. La legge ha ormai avviato il suo iter di approvazione in Parlamento: sarà discussa dalle commissioni parlamentari competenti e dovrà essere votata in ciascuna camera del Parlamento (Senato prima, Camera dei Deputati poi), entro il 31 dicembre.

La premier Meloni ha chiesto ai partiti di maggioranza di astenersi dal proporre emendamenti, mentre l'opposizione si è coalizzata soprattutto attorno a richieste di aumento della spesa sanitaria. Finora la maggioranza si è dimostrata coesa, non presentando sostanzialmente alcun emendamento. Sono ancora possibili cambiamenti nelle fasi successive, e la maggioranza sta attualmente negoziando modifiche concordate e coordinate da presentare attraverso emendamenti dei relatori.

Figura 1 Previsioni aggiornate su crescita e deficit dell'Italia

Variazioni delle Previsioni di Crescita del PIL e del Deficit tra Giugno e Ottobre



Fonti: [NADEF](#), [Legge di Bilancio 2023](#)

Commento

Si tratta della prima legge di bilancio elaborata integralmente dal governo Meloni: nel 2022 era stata in gran parte scritta dal governo precedente. È quindi importante perché delinea la visione di questo governo sulle finanze del paese e il suo approccio generale alla politica fiscale.

Rispetto alle stime precedenti, il governo ha rivisto la crescita del PIL al ribasso allo 0,8% per il 2023 e all'1,2% per il 2024 (rispetto all'1% e all'1,5%, rispettivamente) – vedi le linee nella figura 1. Ciò si traduce anche in un percorso più lento verso riduzione del debito, con il deficit che passerà dal 5,3% nel 2023 al 2,9% nel 2026. Va notato, tuttavia, che le proiezioni di crescita del governo sono più ottimistiche di quelle del [FMI](#), allo 0,7% sia per il 2023 che per il 2024. Ciò significa che i deficit reali potrebbero rivelarsi più elevati del previsto, a meno che questo quadro di crescita più roseo del governo non si concretizzi. Tali eventuali deficit superiori alle attese potrebbero diventare un problema per la credibilità del governo agli occhi degli investitori internazionali e dei partner dell'UE.

La legge mostra anche le priorità di politica economica del governo. La maggioranza ha utilizzato il poco spazio fiscale di cui disponeva per segnalare il suo impegno a ridurre il carico fiscale e promuovere politiche favorevoli alla famiglia. Come mostra la tabella 1, dei 24 miliardi di euro di budget, circa $\frac{3}{4}$ sono stati necessari per spese quasi obbligate. Queste includono il rinnovo dei contratti del settore pubblico (compreso quello del servizio sanitario nazionale) e un'estensione temporanea della riduzione del [cuneo fiscale](#) sul lavoro, che ha fornito un importante beneficio in termini di reddito reale durante il periodo di elevata inflazione. Il governo ha impegnato il restante $\frac{1}{4}$ per segnalare il proprio impegno verso alcune delle principali promesse elettorali. In primo luogo, inizia la riduzione delle tasse per le famiglie a reddito medio-basso, eliminando uno degli scaglioni dell'imposta sui redditi (IRPEF). Inserisce poi uno sconto sui contributi per le donne lavoratrici con almeno 2 figli. Trovare spazio per queste politiche ha però significato sacrificare la spesa in altri settori, in particolare in quello sanitario. La legge aumenta la spesa per il servizio sanitario nazionale ma non abbastanza per tenere il passo con l'inflazione, le difficoltà del sistema, e la crescita del PIL. Il risultato è che si prevede che la spesa sanitaria dell'Italia, già [storicamente bassa](#) come percentuale del PIL, diminuirà ulteriormente, offrendo un'opportunità di critica all'opposizione.

Tabella 1 Principali provvedimenti della legge di bilancio con relative risorse stanziare

	Principali misure	Principali misure Risorse stanziare (miliardi di euro)	Risorse stanziare (%)
Sostegno ai redditi reali	Estensione della riduzione del cuneo fiscale	~ 10	41.7
	Riduzione Irpef (Riforma IRPEF)	~ 4	16.7
Finanziamento degli aumenti salariali nel pubblico impiego e politiche sociali	Finanziamento del sistema sanitario nazionale, in particolare per il rinnovo dei contratti nazionali	~ 3	12.5
	Rinnovo dei contratti collettivi del settore pubblico	~ 5	20.8
	Politiche per la famiglia e la natalità	~ 1	4.2
Articoli vari		~ 1	4.2
TOTALE		24	100%

Fonti: [Legge di Bilancio 2023](#), [Il Sole 24 Ore](#).

Approfondimento 2

L'Italia usa il “golden power” per fermare un'acquisizione francese

Il 21 luglio l'importante azienda francese del settore aerospaziale e della difesa Safran ha annunciato l'intenzione di [acquistare](#) Collins Aerospace da Raytheon Technologies per 1,8 miliardi di dollari. Il 20 novembre, tuttavia, il governo italiano ha fatto appello al “[golden power](#)” per bloccare la transazione. Con il sostegno della Germania,

questa mossa è stata motivata dalle preoccupazioni riguardanti potenziali interruzioni della produzione presso Microtecnica, una filiale italiana di Collins Aerospace, che fornisce servizi critici per i caccia Eurofighter e Tornado della NATO. Le autorità italiane hanno ritenuto insufficienti le misure di conformità di Safran, citando il [rischio](#) di rallentamenti o interruzioni nella catena di fornitura di Microtecnica come motivo per bloccare l'operazione. Questa decisione rappresenta un raro esempio di utilizzo del Golden Power da parte dell'Italia per bloccare un accordo che coinvolge una società di un altro importante membro dell'UE.

Tabella 3: Casi di utilizzo del Golden Power da parte dei governi italiani

Anno	Azienda Impattata	Nazionalità dell'azienda Impattata	Settore	Fine dell'uso del "golden power"
2023	Safran	Francese	Aerospazio e Difesa	Per bloccare l'acquisizione di Collins
2023	Sinochem	Cinese	Auto	Per evitare che Sinochem decidesse il nuovo amministratore delegato di Pirelli
2023	Nebius	Olandese/russa	Tecnologia	Per bloccare l'acquisizione di Tecnologia Intelligente a causa dei legami di Nebius con la società russa Yandex
2022	Rusatom GasTech	Russa	Energia	Per bloccare l'acquisizione di Faber Industrie Spa
2022	Mars Information Technology	Cinese	Aerospazio e Difesa	Per obbligare il disinvestimento da parte di Mars Information Technology da Alpi Aviation
2022	Efort Intelligent Equipment	Cinese	Tecnologia	Ha bloccato l'aumento della proprietà di ROBOX da parte di Efort dal 40% al 49%
2022	Shenzhen Investment Holdings	Cinese	Semiconduttori	Ha bloccato l'acquisizione del 70% di LPE

Commento

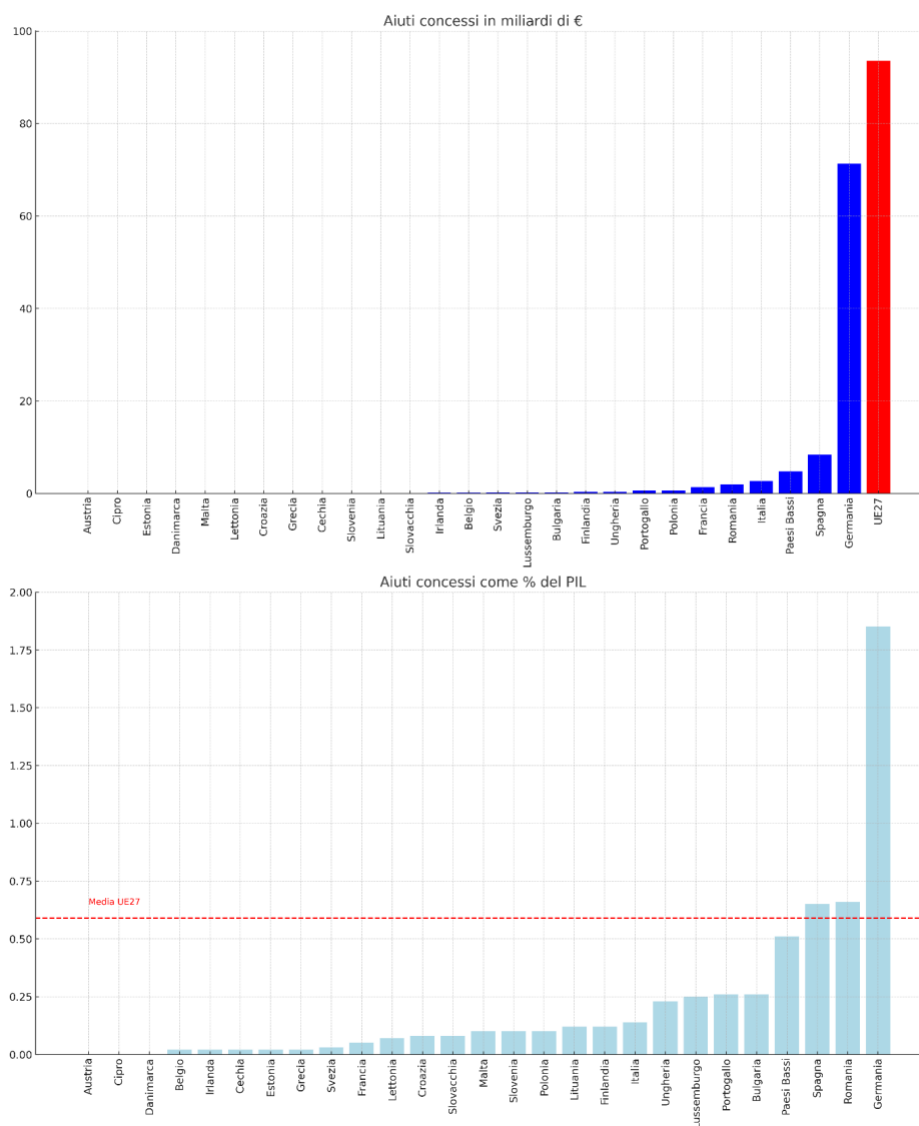
Il governo italiano ha introdotto il decreto Golden Power nel 2012 per regolamentare o bloccare gli investimenti diretti esteri e le transazioni societarie che coinvolgono asset strategici italiani, inizialmente nel campo della difesa, della sicurezza nazionale e delle infrastrutture. Il governo di Mario Draghi ha ulteriormente ampliato il [decreto](#) per coprire ulteriori settori critici come il fintech e la tecnologia 5G. Storicamente, questo decreto è stato chiamato in causa principalmente per respingere gli investimenti di aziende provenienti da paesi considerati geopoliticamente antagonisti come Russia e Cina (vedi tabella). Ad esempio, lo scorso [luglio](#) il governo italiano ha invocato il Golden Power per impedire alla società cinese Sinochem di nominare il prossimo amministratore delegato del produttore italiano di pneumatici Pirelli, nonostante Sinochem fosse il maggiore investitore di Pirelli con una quota del 37%. Il governo ha considerato i sensori per pneumatici dell'azienda una "tecnologia critica di importanza strategica nazionale". L'applicazione del Golden Power al progetto di acquisizione di Safran, tuttavia, si distingue come un caso insolito in quanto il governo italiano sta bloccando una transazione che coinvolge una società di un altro Stato membro dell'UE. Lo Stato francese è infatti il principale azionista di Safran con una quota dell'11,2%.

La circostanza è quindi particolarmente controintuitiva in quanto Microtecnica è attualmente di proprietà di Raytheon Technologies, una società con sede negli Stati Uniti, mentre la transazione ne avrebbe restituito la proprietà all'interno dell'UE.

Questo evento sottolinea quanto possa essere difficile per l'UE creare campioni industriali paneuropei in settori strategici, come la difesa. I governi europei, così come la Commissione Europea, stanno diventando sempre più sensibili all'autonomia strategica tecnologica. Ma c'è un'asimmetria: nonostante il mercato unico, gli [strumenti](#) per il controllo degli investimenti rimangono in gran parte a livello nazionale piuttosto che a quello europeo. Il risultato è che, nel tentativo di difendere l'autonomia, i governi nazionali rischiano di impedire la creazione di campioni industriali europei che potrebbero beneficiare appieno degli effetti di scala del mercato unico.

Grafico del mese

Importo totale degli aiuti di Stato concessi nel 2022



Fonti: proprie elaborazioni dalla Commissione europea, Competition State Aid [Brief](#), Issue 1/2023 – July 2023

Dopo la pandemia di Covid-19, la Commissione europea ha [ammorbidito](#) le norme sugli aiuti di Stato per garantire agli Stati membri una maggiore flessibilità nel sostenere l'economia nel contesto dell'epidemia di coronavirus. A seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e delle ricadute della crisi energetica, ulteriori flessibilità normative sono state estese agli Stati membri attraverso il [Temporary Crisis Framework](#) (TCF) adottato nel marzo 2022. Sulla base dei dati preliminari dell'indagine della Commissione, nel corso del 2022, la Commissione ha [approvato](#) quasi 672 miliardi di euro di aiuti nell'ambito del TCF (4,3% del PIL combinato dell'UE27 nel 2022). Più della metà di questo budget è stata approvata per operazioni in Germania (53%). Tuttavia, dei 672 miliardi di euro totali approvati, solo 93,52 miliardi di euro sono stati effettivamente [concessi](#) dagli Stati membri (il 14% di tutti gli aiuti approvati e lo 0,59% del PIL dell'UE27 nel 2022).

La Germania ha fornito la maggior parte degli aiuti di Stato con 71,29 miliardi di euro, ovvero il 76% degli aiuti totali concessi e l'1,85% del suo PIL. La Spagna è seconda, con 8,42 miliardi di euro (0,65% del PIL), seguita dai Paesi Bassi con 4,77 miliardi di euro (0,51% del PIL). L'Italia ha concesso aiuti di Stato per 2,66 miliardi di euro (0,14% del PIL) e la Romania 1,88 miliardi di euro (o 0,66% del PIL). Germania, Spagna e Paesi Bassi assieme rappresentano il 91% di tutti gli aiuti concessi.

Gli aiuti concessi dalla Germania alle imprese nazionali sono stati tre volte maggiori (1,85% del PIL) rispetto agli aiuti medi degli altri paesi dell'UE27 (circa 0,59% del PIL). Pertanto, la Germania è stata in grado di sostenere la propria industria molto più di qualsiasi altro Stato membro dell'UE durante sia la crisi Covid che quella energetica (vedi il [LUHNIP working paper](#) sulla risposta coordinata della Germania alla crisi energetica). Le ragioni alla base di questo risultato hanno probabilmente a che vedere con la diversa composizione strutturale delle economie dell'UE (la Germania è un'economia manifatturiera ad alta intensità energetica), ma soprattutto alla maggiore capacità fiscale della Germania e alla sua maggiore [vulnerabilità](#) rispetto alla fornitura di gas russo dopo l'invasione dell'Ucraina. Il grafico presenta però un chiaro messaggio di avvertimento per le nuove ambizioni della politica industriale dell'UE: gli aiuti di Stato forniti a livello nazionale rischiano di mettere a repentaglio l'integrità del mercato unico e di aumentare le disparità economiche tra paesi.